



Ferrara al posto di Santoro?

Giuliano Ferrara pronto a prendere «il trono di Michele Santoro», lo spazio del giovedì in prima serata su RaiDue che era di «Annozero», con il programma «L'esame». La trattativa si sarebbe svolta tra il direttore de «Il Foglio» e il direttore generale, Lorenza Lei e da Viale Mazzini confermano. Protesta l'opposizione. Il presidente Rai Garimberti: «Un'autocandidatura».

chie e superate della cultura neoliberista. E quindi lavorare per una nuova e vera equità fiscale, introdurre una patrimoniale, avviare una seria lotta all'evasione fiscale attraverso la tracciabilità, riportare giustizia e dire con chiarezza che adesso devono pagare quelli che non hanno pagato. E ancora, pensare un nuovo modello di sviluppo, redistribuire le risorse e realizzare una nuova politica industria-

Il dopo Cavaliere

«Se non ci sono le condizioni di un governo d'emergenza la via maestra è il ricorso alle elezioni anticipate»

le, puntare sulla formazione. A questo punto è necessario cambiare i paradigmi di questo Paese, porre il problema del contrasto alla precarietà, realizzare un nuovo welfare e un nuovo patto sociale che metta al centro il futuro delle nuove generazioni. Questo è il cambiamento che dobbiamo perseguire, puntando a un nuovo mo-

dello sociale, che vada ben oltre i confini ideologici del 900».

Con chi dovrà lavorare il Pd per attuare un simile programma?

«Bersani ha detto una cosa chiara, che condivido: Pd, Idv, Sel debbono dare garanzie agli italiani che l'esperienza passata non si ripeterà più, e poi devono avere la capacità e il coraggio, senza schemi predefiniti, di discutere nel merito con i moderati come ricostruire l'Italia. Si tratta di un progetto, non un'indecisione, non ci dobbiamo chiudere nei confini classici. Ora leggo dichiarazioni di Vendola, Di Pietro, Casini, e mi pare che stia maturando un percorso che va nella giusta direzione».

Le sembra che il nodo primarie sia risolto?

«Bersani ha presentato un progetto e ha detto "io ci sono", chiarendo che non si nasconderà dietro a questioni burocratiche. Si faranno quando è il momento, sapendo che le primarie aperte servono per decidere il leader di un progetto che abbia le competenze e le capacità per cambiare il Paese. Per me Bersani è il candidato migliore».

Che ne pensa delle iniziative di Renzi e degli altri giovani del Pd che chiedono il rinnovamento?

«È indiscutibile che ci debba essere rinnovamento, a partire da esperienze vere, ma dentro un progetto. Ci sono progetti alternativi? Io non ne vedo. Allora andiamo avanti su questa strada uniti perché ce lo chiede il Paese. E in questo sforzo comune è un contributo utile tutto ciò che si muove con l'idea di una comunità che cerca di realizzare un taglio netto rispetto al populismo, imposto dalla destra ma che ha attraversato tutto il Paese, e alla personalizzazione della politica che vuole sostituire il progetto. Viceversa, se il dibattito interno precipitasse nella ricerca di autoaffermazione, allora saremmo ancora nello schema che la destra populista ha imposto al Paese. Noi dobbiamo uscire dal berlusconismo, non semplicemente mandare a casa Berlusconi. Dobbiamo impostare un discorso pubblico coinvolgendo le forze migliori in un patto sociale intergenerazionale. Ci sono tantissime energie che chiedono al Pd non di fare i conti al suo interno ma di dare spazio. Quando parla-

mo di apertura dobbiamo innanzitutto essere aperti alla novità delle donne. E quando parliamo di alleanze dobbiamo saper allearci anche con il protagonismo che viene avanti nelle esperienze sociali, nel volontariato, nell'associazionismo».

Le Regioni, che dalla prossima legislatura taglieranno i vitalizi dei consiglieri, sono vittime del vento dell'antipolitica?

«Tutt'altro. L'Emilia Romagna ha aperto una strada. E la decisione presa dalla Conferenza delle Regioni è importante e utile. Dobbiamo andare avanti su questa strada per contrastare quel senso comune, in base al quale la politica e le istituzioni sono dei pesi. Bisogna prima di tutto restituire dignità alla politica attraverso scelte che diano chiari segnali. Il Pd in questo deve essere protagonista in Parlamento e in tutto il Paese. Deve essere determinante per dimostrare che la politica, la buona politica, quella fatta di idee e progetti capace di rispondere alle famiglie e alle imprese, è lo strumento fondamentale per migliorare la qualità alla nostra democrazia».

la chiusura della mostra è posticipata al 30 ottobre

avanti popolo

il PCI nella storia d'Italia

Bologna, 8 - 30 ottobre 2011

Biblioteca Salaborsa / Piazza Nettuno 3



Sabato 29 ottobre > ore 17.00

Quando i cattolici non erano moderati

Dibattito con Alberto Melloni e Walter Tocci, modera Mauro Alberto Mori

Domenica 30 ottobre > ore 10.30

Il futuro del partito politico.

Gianni Cuperlo, Michele Prospero, Salvatore Caronna e Paolo Pombeni

La prima tessera del Partito Comunista d'Italia (1921)

biblioteca.salaborsa



con il patrocinio di



La mostra è aperta tutti i giorni
ore 10 - 20 | ingresso libero